

IL 23 GIUGNO 2020 IN CATTEDRALE
SESSIONE DI APERTURA DEL PROCESSO "SUPER MIRO"

DON BARONIO E LA PRESUNTA GUARIGIONE MIRACOLOSA DI DON GUIDO ROSSI

Nella vigilia della festa di San Giovanni Battista, si sono aperte l'inchiesta su una guarigione attribuita all'intercessione del nostro Fondatore e la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di don Giancarlo Bertozzi e dei coniugi Consilio Pistocchi e Bruna Buratti

Il 23 giugno 2020, vigilia della festa di San Giovanni Battista, nella Cattedrale di Cesena si sono aperte alcune cause importanti, riguardanti quattro "santi" della nostra Diocesi.

Ha preso il via infatti la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio don Giancarlo Bertozzi, del diacono Consilio Pistocchi e della consorte Bruna Buratti. Per don BarONIO invece si è insediato un altro "tribunale": l'inchiesta per la valutazione del presunto miracolo che sarebbe avvenuto per sua intercessione in favore di don Guido Rossi, parroco di San Mauro in Valle, che nel 2006 è guarito da un quadro clinico giudicato dai medici senza speranza.

Il vescovo Antonio Lanfranchi era andato al capezzale di don Guido e gli aveva impartito l'estrema unzione affidandolo alle cure del nostro Fondatore. Oggi don Guido sta bene e continua il suo ministero

ro a San Mauro in Valle, mentre ha terminato, dopo 33 anni, il suo servizio al Caps della Polizia di Stato.

L'apertura dei quattro processi è iniziata proprio con don BarONIO. Mons. Pier Giulio Diaco ha letto alcuni cenni biografici di don Carlo e le parole commemorative che il vescovo Gianfranceschi pronunciò il giorno dei funerali, nel 1974. Parole sulla sua Carità evangelica e francescana e sul premio eterno che Dio aveva preparato per lui. Poi con una formula solenne sono stati introdotti gli attori, cioè i "protagonisti" del processo "super miro" (riguardante cioè un fatto prodigioso) i quali hanno giurato sul Vangelo e firmato il verbale. Sono il vescovo mons. Douglas Regattieri; mons. Gabriele Foschi, delegato episcopale; mons. Mario Morigi, promotore di giustizia; il dottor Fausto Aguzzoni, perito medico; Marilena Montalti, in qualità di notaio attuario; Valeriano Biguzzi, copista, e l'avvocato Andrea Ambrosi, postulatore. Il tribunale ecclesiastico avrà come sede la Curia diocesana secondo un calendario di sessioni da stabilire. Dopo l'apertura dei processi relativi agli altri tre servi di Dio, l'ultima parte della cerimonia è stata caratterizzata da un momento di preghiera incentrato sul brano evangelico delle Beatitudini, "la carta d'identità dei Santi", come ha spiegato mons. Regattieri nella sua omelia. Il Vescovo ha citato la Tradizione della Chiesa e la costituzione conciliare



Valeriano Biguzzi presta giuramento

LA SALMA DI DON BARONIO TORNA NEL SUO SARCOFAGO

Dopo circa un anno di permanenza nella chiesetta provvisoria, la salma del nostro Fondatore è stata tralata dal sito provvisorio al sarcofago della nuova chiesa, dove i lavori sono ormai alle battute finali. La copertura del sarcofago necessita infatti della gru per essere sollevata e, prima che l'apertura del tetto venga chiusa da una copertura in vetro, si è proceduto allo spostamento con tutte le attenzioni del caso. Ora il sarcofago attende di essere debitamente ripulito dalle scorie dei lavori, restaurato e riportato allo stato iniziale.



Preghiera prima della chiusura

Lumen Gentium, secondo le quali esiste una vocazione universale alla santità. L'eroicità di una vita virtuosa, spesa interamente per Cristo e per il nostro prossimo, deve far pensare a Sant'Agostino che si chiedeva, di fronte all'esempio dei santi: "Perché non io?". Il solenne pomeriggio si è concluso con la donazione alla Comunità Papa Giovanni XXIII della casa dove i coniugi Pistocchi hanno accolto negli anni una ventina di ragazzi in affido.

Ringraziamo il Signore per averci dato dei testimoni luminosi così vicini a noi. E a don BarONIO diciamo nel cuore: "Noi ti crediamo già santo, caro Signor Canonico, ma attendiamo con trepida speranza il giudizio della Madre Chiesa: come ha fatto il vescovo Antonio per don Guido, ti affidiamo le nostre infermità, materiali, psicologiche e morali, che tu presenterai a Gesù, affinché Egli ci esaudisca per il nostro vero Bene: farci santi pure noi".

Andrea Turci

Periodico della Fondazione Opera Don BarONIO Onlus - Direttore: Ernesto Diaco - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post., D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì N. 13/95 del 17.6.95 - Redazione: Cesena, Via Mulini 24, tel. 0547 620600 - Stampa: Stitgraf, Cesena - Distribuzione gratuita
www.operadonbaronio.org

SU LE VIE DEL BENE

fondato da Don BarONIO nel 1926

Fondazione Opera Don BarONIO Onlus

Nuova serie anno XXXII n. 1 - Luglio 2020 (XCIV)



Veduta dei lavori della Cappella

L'ESPERIENZA DRAMMATICA DELLA PANDEMIA
HA RIVOLUZIONATO LA NOSTRA VITA E FATTO EMERGERE L'ESSENZIALE

SENZA ANZIANI NON C'È FUTURO

Il virus ha rivelato che serve un cambio di mentalità affinché ad ogni vita sia dato il giusto valore

Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus, la voce di papa Francesco è stata un punto di riferimento saldo e autorevole. Il suo appello alla fraternità universale ha raggiunto tutti gli angoli del pianeta. "Come i discepoli del Vangelo - ha affermato il 27 marzo in una piazza San Pietro deserta e flagellata dalla pioggia - siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda".

È lo spirito con cui molti hanno vissuto questo tempo inedito e a tratti drammatico, anche nella nostra Casa, colpita dal lutto e allo stesso tempo animata da esempi di grande dedizione, competenza e solidarietà.

Fin dal primo esplodere della pandemia, si è ripetuto spesso che il mondo sarebbe cambiato e nulla sarebbe rimasto come prima. È uno scenario di cui già si possono constatare alcuni effetti, ma la novità tanto invocata e attesa è ancora in buona parte da costruire. Guai se spreccassimo l'opportunità che ci è offerta o la attendessimo solo dall'esterno.

Più che nei bollettini sanitari e nei decreti delle autorità, il futuro è nelle nostre mani. Nelle mani di tutti, comprese quelle degli anziani, perché "senza anziani non c'è futuro".



Estate all'aria aperta, rispettando il distanziamento

Quella che può sembrare una paradossale provocazione è invece il titolo di un documento che, partito dalla Comunità di Sant'Egidio, ha fatto il giro del mondo prendendo la forma di un appello rivolto ai cittadini e alle istituzioni "per ri-umanizzare le nostre società". Una mobilitazione finalizzata a un cambiamento di mentalità che porti a un nuovo sguardo e a nuove iniziative, sociali e sanitarie, nei confronti della popolazione anziana. Interi paesi e alcuni territori in particolare hanno visto decimarsi una generazione che costituiva un patrimonio, insostituibile di sapienza, di memoria,

di esperienza. Usciremo più poveri da questa prova dolorosa anche per la perdita di tante persone che, nella loro lunga vita, hanno lottato contro le dittature, si sono sacrificati per la ricostruzione del nostro Paese, hanno letteralmente edificato l'Italia e l'Europa. Come si può pensare di non subirne il contraccolpo? O addirittura, stando a ciò che talvolta è sembrato emergere, come è possibile anche solo adombrare l'idea di una sanità selettiva, che tradisca i principi della parità di trattamento e del diritto universale alle cure, trattando i più vulnerabili come un peso inutile?

La più grande sconfitta davanti al virus accadrebbe se al dolore e alla preoccupazione di questo tempo di prova si aggiungesse lo scandalo del diffondersi di una "cultura dello scarto", come spesso l'ha definita papa Francesco. Dice bene l'appello della Comunità di Sant'Egidio: "È ora di dedicare tutte le necessarie risorse alla salvaguardia del più gran numero di vite e umanizzare l'accesso alle cure per tutti. Il valore della vita rimanga uguale per tutti. Chi deprezza quella fragile e debole dei più anziani, si prepara a svalutarle tutte".

Ernesto Diaco

I nostri progetti PER LA COMUNITÀ

Sostieni la realizzazione di spazi rinnovati che diventeranno un punto nodale di riferimento ed incontro

- ✓ Nuovo teatro trasformato in spazio polivalente per eventi, gruppi ed Associazioni
- ✓ Nuova Cappella dedicata al Canonico
- ✓ Nuova Sala reliquie e didattica di don BarONIO
- ✓ Nuova Sala del tè multimediale
- ✓ Nuova Sala riunioni, proiezioni ed équipe

*Seguendo le orme di don BarONIO
ci affidiamo anche e soprattutto
alla Provvidenza
riportando di seguito il nostro codice IBAN
per eventuali donazioni*

IBAN: IT 58 Y 07070 23900 00000849834

I nomi dei benefattori saranno riportati su una pergamena da noi conservata ed esposta

Sarà possibile effettuare recuperi fiscali

info: 0547 620611 - fondazione@operadonbaronio.org - www.operadonbaronio.org

IL COVID-19 SI È ABBATTUTO ANCHE SULLA NOSTRA CASA,
CAUSANDO PROFONDO DOLORE E LUTTO. IL RACCONTO DI CHI L'HA VISSUTO DA VICINO

LA LOTTA DEL “DON BARONIO” ALLA PANDEMIA

L'emergenza è stata vissuta con coscienza, trasparenza, senso del dovere e fede in Dio, nel rispetto della dignità di ogni persona. Un ringraziamento speciale agli operatori e a quanti ci hanno sostenuto.

Il periodo che abbiamo vissuto è stato per tutti profondamente difficile e complesso, sia individualmente che come comunità locale, ed anche la nostra Casa purtroppo è stata toccata da vicino dall'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese e il mondo.

Ai primi di aprile siamo stati colti da una delicata e seria situazione di criticità sanitaria, nonostante avessimo in anticipo e tempestivamente chiuso ogni accesso agli esterni e, a malincuore, fermato le attività del Centro Diurno, e avessimo utilizzato ogni precauzione e dispositivo di sicurezza necessario. Probabilmente a causa di dimissioni ospedaliere effettuate senza la somministrazione del tampone per i pazienti asintomatici (inizialmente le procedure aziendali erano molto diverse da quelle attuali), il virus del Covid-19 si è insinuato nella CRA ed ha colpito ospiti ed operatori. Da allora stiamo vivendo una fase di piena emergenza che ha stravolto completamente la vita quotidiana nella struttura, così come l'organizzazione e gestione della stessa.

Purtroppo, come era prevedibile, per molte delle persone colpite la situazione è stata fatale a causa dell'assoluta fragilità degli ospiti, molti dei quali già avviati in percorsi di accompagnamento al fine vita, per età e poli-patologie pregresse. Abbiamo vissuto momenti di profondo lutto, dolore, angoscia, accentuati dall'impossibilità per i familiari di poter dare al proprio caro anche solo l'ultimo saluto.

In questo periodo emergenziale è stato quotidiano e continuo il rapporto di condivisione e collaborazione con i Servizi di Prevenzione e Igiene Pubblica dell'Ausl, così come con il Comune di Cesena. Anche grazie a queste preziose collaborazioni è stato possibile rientrare da una situazione molto complessa nel corso della quale, su richiesta

OGNI SETTIMANA UNA MESSA PER I DEFUNTI E I BENEFATTORI

Nella cappella della nostra Casa, si celebra ogni giorno la Santa Messa, presieduta da don Crescenzo Moretti, di recente nominato dal vescovo Douglas Regattieri cappellano del “Don Baronio”. In particolare, la Messa del mercoledì è celebrata in memoria di tutti gli ospiti defunti, mentre la Messa del giovedì viene celebrata per tutti i benefattori dell'istituto.

dell'Ausl, è stato necessario allestire un reparto Covid dedicato ed accogliere anche ospiti di strutture esterne.

Al fine di offrire maggior trasparenza e condivisione possibile nei confronti dei familiari degli ospiti, quotidianamente tutti venivano informati tramite email circa la situazione della CRA e aggiornati telefonicamente o con videochiamata su eventuali variabili legate allo stato di salute del loro caro.

Si possono immaginare le difficoltà di questi mesi: ospiti abituati a condividere la giornata con familiari, operatori e volontari amici, costretti in camera in isolamento; familiari che prima vivevano a stretto contatto con i loro cari, tenuti a distanza e impossibilitati a visitare il proprio caro.

Non possiamo non ricordare la grande forza, la dedizione e la disponibilità del personale che non ha abbandonato la “nave in tempesta”, anzi ha messo energie superiori a qualsiasi obbligo lavorativo e spesso al massimo delle proprie possibilità fisiche. Alcuni di loro sono ancora alle prese con i postumi della malattia.

Il coraggio e l'abnegazione che tanti hanno mostrato hanno contribuito a superare con fiducia i momenti dolorosi e faticosi e riempie di orgoglio sapere di poter contare su persone di altissima professionalità e grandissima umanità.

Un ringraziamento sincero deve essere fatto anche alle tante persone che si sono dimostrate amiche e solidali: il medico inviato dalla protezione civile, che ha raddoppiato volontariamente il proprio periodo di operatività, coloro che con una parola, un gesto concerto o una preghiera hanno sostenuto il nostro operato, così come alcune aziende locali ed associazioni che hanno risposto alla nostra richiesta di aiuto o addirittura si sono proposte spontaneamente.

Dio renda loro merito. Nel nostro piccolo una volta alla settimana dedichiamo una S. Messa ai nostri defunti ed ai nostri benefattori.

Nella fase emergenziale non sono mancati vili attacchi, accuse gratuite o vere e proprie calunnie nei confronti della Fondazione, ma abbiamo deciso di non disperdere energie scendendo sul piano di polemiche sterili e inutili, ma di concentrarci sulle tante problematiche da affrontare quotidianamente nella speranza di offrire un servizio dignitoso alla persona e alla sua famiglia.

Ancora oggi stiamo vivendo un momento probante; siamo chiamati a ripartire dopo una sorta di tsunami che ha abbattuto molti dei pilastri su cui fino a qualche mese fa poggiava la nostra Casa: integrazione, apertura verso l'esterno, coinvolgimento quotidiano dei familiari e del volontariato, aggregazione, ecc. Giustamente ora le ordinanze regionali ci chiedono di filtrare qualsivoglia ingresso che deve essere programmato, autorizzato e monitorato.

Ora è necessario rispettare il distanziamento, l'igienizzazione delle mani e degli ambienti, l'utilizzo delle mascherine, prevedere una quarantena per ogni nuovo ingresso, con la speranza che il tutto incida il meno possibile sullo stato emotivo dell'ospite e dei familiari. Come si può immaginare, in parallelo ci sono e stanno emergendo sofferenze economiche eccezionali; oltre al Centro Diurno chiuso dal 9 marzo (25 posti), per mesi non abbiamo avuto modo di inserire nuovi ingressi ed al momento abbiamo quasi 30 posti non utilizzati e conseguenti minori entrate, senza considerare le ingentissime spese straordinarie affrontate nei mesi dell'epidemia.

Sono stati e sono tuttora giorni di grande prova, in cui abbiamo sperimentato sulla nostra pelle l'angoscia, il dolore, lo smarrimento, la paura, ma anche la consapevolezza e la determinazione nel cercare di affrontare l'emergenza con coscienza, trasparenza, senso del dovere e fede, nel rispetto della dignità dell'ospite e del lavoratore. Ci attendono ancora sfide probanti, capacità di adattamento repentina e sacrifici da affrontare insieme con forza e fede nella Divina Provvidenza.

Enrico Ghirotti, *Presidente*
Luca Brasini, *Direttore*



Il dott. Scopsi è il quarto in piedi da destra

di una parentela instauratasi nel primo dopoguerra tra una cugina di mio padre e un montefeltrino. Così il 9 aprile giunsi a Cesena e il 10 iniziò la mia collaborazione con l'AUSL Romagna e con la “Don Baronio”, un'esperienza caratterizzata come la più pregnante e gratificante dei miei quarant'anni di professione.

Sin dai primi momenti ho avuto a che fare con persone amabili e molto professionali. Ciò vale sia per le figure già presenti in struttura sia per quelle via via arrivate a rinforzare i ranghi. Per esperienza, associa queste caratteristiche a una buona direzione, esercitata con competenza e autorevolezza.

Durante le prime settimane, quando la malattia mostrava il volto più truce, ho assistito a un manifestarsi di energie e di umanità degno del massimo riconoscimento.

Una nota d'encomio va anche ai colleghi esterni che mi hanno fraternamente assistito con consulto per lo più telefonici. Di proposito non ho fatto nomi, e per non rischiare di dimenticarne qualcuno e perché tutti, ma proprio tutti, hanno dato il meglio di sé. In chiusura ne faccio però due, sottolineando l'importanza dei ruoli svolti da te e da Riccardo Varliero.

In questo lasso di tempo sono persino riuscito a finire di correggere le bozze di un libro che uscirà a breve, a scrivere un diario e ad imbastire un articolo di storia locale. Del libro ti spedirò una copia, per la biblioteca della “Don Baronio”.

Un lungo, fortissimo abbraccio a tutti.

Luciano Scopsi

FRA GLI ALTRI, CI HANNO LASCIATO IL VESCOVO EMERITO E TRE SACERDOTI

L'ULTIMO SALUTO AL VESCOVO LINO, A DON ADAMO, DON FRANCO E DON MARINO

Dal gennaio scorso, dobbiamo a malincuore registrare la scomparsa del vescovo emerito Lino, di don Adamo Carloni, don Franco Guardigni e don Marino Budelacci, tutti e quattro ospiti dell'Opera “Don Baronio”.

Il vescovo **Lino (Esterino) Garavaglia** era nato nel 1927 a Mesero, in provincia di Milano. Divenuto frate cappuccino, fu ordinato sacerdote nel 1954 e consacrato vescovo nel 1986. È stato per lungo tempo segretario provinciale e nazionale per le Missioni dei Cappuccini. Ha guidato come vescovo la Diocesi di Tivoli, e poi quella di Cesena-Sarsina dal 1991 al 2004. Persona cordiale e schietta, ha indetto il primo Sinodo diocesano (1995-1999), portato a termine la visita pastorale (1999-2000) e guidato il grande Giubileo del 2000 in diocesi. È stato lui ad avviare e concludere la fase diocesana del processo di canonizzazione di don Carlo Baronio. Era ospite nella nostra Casa da pochi giorni: ci ha lasciato il 12 giugno scorso.

Don Adamo Carloni, classe 1924, era originario della parrocchia di San Vittore. Nel 1944, il fratello don Lazzaro, parroco a Cesenatico, chiese ai familiari di ospitare una famiglia ebrea della parrocchia (i Brumer), per salvarla dai rastrellamenti. Ci fu una soffiata e don Adamo – ancora seminarista – e quella famiglia furono arrestati e sottoposti a un violento interrogatorio perché rivelassero i nomi di altri

clandestini. Il vescovo Socche riuscì a far liberare don Adamo (“È minorene! Se gli succede qualcosa...” tuonò contro le autorità del Fascio), mentre i Brumer furono crudelmente fucilati a Forlì. Don Adamo, ricordato per questo dal sindaco Lattuca nella Giornata della Memoria dello scorso 27 gennaio, a chi gli chiedeva come avesse fatto a sopportare l'interrogatorio senza confessare nulla, diceva che in quei momenti “ti viene data la forza”. E sorridendo aggiungeva che il giorno successivo era andato dal dentista... Ordinato sacerdote nel 1946, gli venne affidata la nascente parrocchia di Sant'Egidio che amministrò per oltre quarant'anni (1952-1996), seguendo la costruzione della chiesa parrocchiale. Negli ultimi anni scorsi è stato canonico della Cattedrale. È morto il 25 gennaio 2020. Era entrato a far parte della nostra comunità già da qualche tempo.

Don Franco Guardigni era nato nel 1941 a Cesena. Fu ordinato sacerdote nel 1967 dal vescovo Gianfranceschi, del quale fu segretario per due anni. Dopo essere stato cappellano a Madonna delle Rose e a Martorano, è stato parroco a Civorio, Piavola, Montecastello, Tezzo, Cannucceto e infine a Longiano per diversi anni (1995-2010). Era da tempo ospite al “Don Baronio”. È deceduto positivo al Coronavirus il 13 aprile 2020, all'ospedale “Bufalini”, dove era ricoverato da qualche giorno.

Don Marino Budelacci era nato a San Vittore il 18 febbraio 1931. Ordinato sacerdote il 10 luglio 1954, iniziò il suo ministero come vicario del parroco a Sant'Egidio. Dopo tre anni, avviò la parrocchia autonoma di Villachiviche, dove rimase parroco fino al 2012. Dal 2018 si era ritirato al “Don Baronio”. Tra gli incarichi che ha rivestito anche quelli di assistente diocesano dell'Azione cattolica e della Federazione delle scuole materne.



Una Pasqua diversa

Dona il tuo 5 x 1000
alla FONDAZIONE
Opera Don Baronio
ONLUS

Moltiplica il tuo 5 in 1000 sorrisi:
la tua firma a sostegno di tanti anziani

Inserisci nella tua dichiarazione dei redditi
il codice fiscale: 90034300401